

# INFOCOOP

56 dicembre | Dezember 2021

**coopbund**

ALTO ADIGE SÜDTIROL



*un passo avanti  
einen Schritt voraus*

## IN PRIMO PIANO DAS THEMA

- 4 Heini Grandi & Monica Devilli
- 6 Membri della presidenza – Mitglieder des Vorstandes
- 8 Einen Schritt voraus – Un passo avanti
- 12 Partecipazione
- 13 Il manifesto di Coopbund
- 16 Festeggiare 30 anni e averne molti di più
- 17 Seit wann sind Genossenschaften „sozial“?
- 18 Futuri possibili
- 19 Die Sozialgenossenschaften in der Provinz Bozen
- 20 Una vita (in) cooperativa
- 21 Un posto dove sentirsi a casa

## MONDO COOP GENOSSENSCHAFTEN

- 22 Eine Zeitenwende in Memoriam
- 23 L'alternativa agli appalti si chiama co-progettazione
- 24 Altromercato
- 25 Die Bozner Pioniere des fairen Handels

## RUBRICHE RUBRIKEN

- 3 Editoriale
- 26 Kurz-nachrichten Bauwesen

*Riguardo l'uso del maschile e del femminile nella lingua italiana e tedesca in questa rivista ogni autore usa le formulazioni di genere che preferisce, intendendo in ogni caso inclusi tutti i generi.*

*Was die Verwendung des Maskulinums und Femininums in der italienischen und deutschen Sprache in dieser Zeitschrift betrifft, so verwendet jeder Autor die von ihm bevorzugten geschlechtsspezifischen Formulierungen, aber in allen Fällen sind alle Geschlechter eingeschlossen.*

Editore | Herausgeber: Coopbund Alto Adige Südtirol – Piazza Mazzini  
Platz 50-56 – Aut. Trib. Bolzano / Gen. Gericht Bozen Nr.24/90 del/vom  
4.8.1990

Nr. iscrizione ROC: 23260

Direttore responsabile | Schriftleitung: Jutta Kußatscher  
Redazione | Redaktion: Elena Covi, Heini Grandi, Alex Baldo, Franco  
Farris, Lorenza Troian, Francesca Peruz, Monica Devilli

Foto: Coopbund, Matteo Dori

Illustrazioni copertina e retro | Illustrationen Titelseite und Rückseite:  
Lorenza Troian

Grafica | Graphik + Stampa | Druck: CLAB

Contatti | Kontakt: Coopbund – Piazza Mazzini Platz 50-56 – Tel. 0471  
067 100 – info@coopbund.coop – www.coopbund.coop



**FESTEGGIARE 30 ANNI E AVERNE MOLTI DI PIÙ**  
È quello che succede quest'anno alle cooperative sociali



**UN POSTO DOVE SENTIRSI A CASA**  
Un ostello ricavato dall'ex Finanzkaserne  
(Caserma dei finanzieri) a Malles: FinKa



**ALTROMERCATO**  
La multinazionale bolzanina del commercio equo e solidale

# UN PASSO AVANTI EINEN SCHRITT VORAUS

È un periodo molto vitale per la nostra associazione, e questo numero di Infocoop vuole esserne testimonianza. I due temi principali attorno ai quali ruotano i contenuti qui proposti corrispondono, infatti, a due eventi che si sono tenuti nei mesi scorsi, particolarmente importanti per noi: il congresso con il cambio di presidenza e il convegno dedicato ai trent'anni dall'entrata in vigore della legge 381. Entrambi, in modo diverso, sono espressione di un qualcosa che riconosciamo come profondamente nostro e che, proprio per questo, abbiamo deciso che sarebbe diventato lo slogan del nostro Congresso, così come il titolo dell'Infocoop che ne è seguita e che ora tenete tra le mani. *Un passo avanti, einen Schritt voraus.* Questa è stata ed è la nostra natura e il nostro impegno. Siamo stati un passo avanti nell'accogliere cooperative sociali prima ancora che tale categoria venisse riconosciuta a livello istituzionale, lo siamo stati nel portare avanti il bilinguismo, la fondazione di cooperative in nuovi settori come Tagesmütter e Botteghe del mondo o con la costituzione del-

la prima cooperativa di comunità in Alto Adige (BGO - Bürgergenossenschaft Obervinschgau) e la prima cooperativa di consumo energetico (Ötzi Genossenschaft). Abbiamo portato avanti e approfondito temi come l'agricoltura sociale (fondazione cooperativa sociale Vinterra) e il Workers Buy Oyut (un esempio recente è la successione di impresa che ha portato alla costituzione della cooperativa Grünes und Co.). Infine, ma non ultimo per importanza, siamo stati la prima centrale di rappresentanza ad unirsi con un'altra (unificazione Legacoopbund e Confcooperativa Alto Adige Südtirol nel 2019).

Se tutto questo è stato possibile e se continuerà ad esserlo, tuttavia, non è solo grazie a noi e allo spirito che ci anima. Un debito immenso di riconoscenza è nei vostri confronti. Nei confronti di tutte quelle realtà cooperative che ci hanno dato fiducia e continuano a darcene, affidandosi a noi. Vi lasciamo con un'immagine, quella dell'orchestra. Ci piace pensare a noi, Coopbund, come nelle vesti di direttore, realtà super partes che coordina e ar-

monizza, valorizzando i singoli elementi dell'insieme, le cooperative nostre associate. Al tempo stesso, però, in scala ridotta, siamo anche noi una piccola orchestra che, sfruttando i punti di forza di ciascuno, cerca di offrire un servizio d'eccellenza alle proprie associate che, proseguendo nella metafora, rappresentano, in tal caso, il pubblico. Il percorso non è sempre facile, così come non è facile il ruolo del direttore o quello dei singoli orchestrali. La certezza è che, così come avviene nelle orchestre, qualsiasi cosa possa avvenire durante il percorso o qualsiasi incomprensione o dissidio possa verificarsi, ciascun elemento, direttore compreso, persegue un unico obiettivo e che quell'obiettivo verrà raggiunto. Creando qualcosa di bello. Come le nostre cooperative, come voi.

**Monica Devilli**

*Presidente di Coopbund*

**Heini Grandi**

*Membro della presidenza di Coopbund*



*Il passaggio di consegne da Heini Grandi a Monica Devilli durante il congresso di Coopbund*

# HEINI GRANDI &



**Heini Grandi**, bolzanino di madrelingua tedesca, laureato in storia e germanistica, è stato promotore delle Botteghe del Mondo in Italia e socio fondatore di CTM Altromercato. Nata nel 1988 a Bolzano, la Cooperazione Terzo Mondo (CTM) ha avuto il merito di portare il commercio equo e solidale in Italia, divenendo la centrale importatrice dei prodotti fair trade. Oggi CTM Altromercato è una Impresa Sociale formata da 94 Soci e 225 Botteghe ed è la maggiore organizzazione italiana nel commercio equo e solidale, tra le più grandi al mondo. All'interno di CTM Grandi ha ricoperto vari incarichi: direttore generale e direttore commerciale, responsabile acquisto di prodotti alimentari e di artigianato, responsabile del personale, responsabile rapporti internazionali, nonché presidente, fino al 1998. Dal 2005 è amministratore unico dell'affiliata CTM Agrofair. L'impegno nel mondo cooperativo è stato ancor più intensificato dal suo ingresso in Legacoopbund, oggi Coopbund, di cui è stato presidente dal 2011a fine 2021. Heini Grandi è inoltre nel direttivo del fondo mutualistico START e da luglio 2011 presidente della cooperativa di consumo Koncoop.

## Heini Grandi

*Professione:* amministratore unico Ctm-Agrofair

Was machst du in deiner Freizeit?

**Kanu, Skitouren, Radfahren, wandern und Bücher lesen.**

Un valore a cui non rinunceresti mai:  
**l'onestà.**

Ein genossenschaftlicher Erfolg, der dich selbst überrascht hat:  
**die Fusion von Legacoopbund und Confcooperative Alto Adige Südtirol.**

Una collaborazione tra le nostre cooperative che desidereresti vedere:  
**forme stabili di collaborazione fra cooperative che operano in settori simili, per esempio sotto forma di reti di imprese, gruppi cooperativi paritetici ecc.**

Ein Verzicht in diesem Jahr, der dir anfangs viel gekostet hat, über den du jetzt aber froh bist:  
**ich benütze das Auto weniger und fahre mehr mit dem Rad.**

Cosa rischiamo di perdere nei prossimi anni?  
**Con il cambiamento climatico rischiamo di perdere il mondo come lo conosciamo oggi.**

Ein Instrument, das du gerne spielen würdest:  
**Gitarre.**

Un film che parla di cooperazione:  
**"Si può fare".**

Das letzte Buch, das du gelesen hast:

**„Die Welt von gestern“ von Stefan Zweig.**

L'ultimo viaggio che hai fatto e cosa ti ha colpito:  
**sono stato in Giordania e mi ha colpito la disponibilità di un paese così povero ad accogliere milioni di rifugiati.**

Drei Adjektive zur Beschreibung von Coopbund:  
**offen, dynamisch und professionell.**

Perché far parte di una centrale di rappresentanza cooperativa?  
**Perché uniti si ha più voce ed è più facile fare rete fra cooperative.**

Was wünschst du dir für das Genossenschaftswesen in den kommenden Jahren?  
**Mehr öffentliche Anerkennung für das Genossenschaftswesen, insbesondere für die gesellschaftlich relevante Rolle der Sozialgenossenschaften.**

In cosa ti impegnerai nei prossimi mesi:  
**un primo accompagnamento della nuova presidente nel suo nuovo incarico e nuove sfide nella cooperativa di consumo Koncoop e nel commercio equo e solidale (Altromercato).**

Dreißig Jahre nach dem Gesetz 381/91 stell dir einen neuen Gesetzentwurf für das Genossenschaftswesen vor:  
**es ist an der Zeit, dass ein Gesetz zu den Bürgergenossenschaften gemacht wird. Auf regionaler Ebene wird schon seit einiger Zeit daran gearbeitet und es sollte bald beschlossen werden, hingegen auf nationaler Ebene gibt es noch kein Gesetz.**

# MONICA DEVILLI



**Monica Devilli**, aufgewachsen in München, ist deutscher und italienischer Muttersprache und hat 1996 ihr Jurastudium an der Universität Trient abgeschlossen. 2003 trat sie in Legacoopbund (heute Coopbund) ein, wo sie die Revisionsabteilung leitete, später eine Beratungsabteilung für Genossenschaftsgründungen aufbaute und seit Oktober 2021 die Position der Präsidentin innehat (seit 2016 war sie Vizepräsidentin). Ihre Sprachkenntnisse haben dazu beigetragen, Synergien mit ausländischen Delegationen zu schaffen um Netzwerke im Bereich des europäischen Genossenschaftswesens zu fördern.

Seit 2010 ist sie Mitglied der Regionalkommission für die genossenschaftlichen Körperschaften und wurde 2016 zur Vizepräsidentin der Dienstleistungsgenossenschaft "Wohnen im Alter" ernannt. Seit 2018 ist sie Mitglied des Ausschusses für die Förderung des weiblichen Unternehmertums der Handelskammer Bozen und fungiert als Mentorin für Start-up-Unternehmen. Im Jahr 2021 wird sie in den Expertenpool der Handelskammer Bozen aufgenommen, um in Fragen der Unternehmensnachfolge zu beraten und zu unterstützen, wobei der Schwerpunkt auf dem Konzept des Workers Buy Out liegt.

## **Monica Devilli**

*Professione: presidente Coopbund*

Was machst du in deiner Freizeit?

**Laufen, skifahren, skating.**

Un valore a cui non rinunceresti mai:

**la libertà.**

Ein genossenschaftlicher Erfolg, der dich selbst überrascht hat:  
**die Schaffung von Genossenschaften aus multikulturellen und mehrsprachigen Mitglieder bestehen.**

Una collaborazione tra le nostre cooperative che desidereresti vedere:

**la messa in rete fra diverse cooperative per affrontare le nuove sfide del mercato.**

Ein Verzicht in diesem Jahr, der dir anfangs viel gekostet hat, über den du jetzt aber froh bist:

**am Anfang war es schwierig keine persönlichen Treffen mehr abzuhalten, dennoch habe ich in manchen Fällen die digitale Alternative als Mehrwert erkannt.**

Cosa rischiamo di perdere nei prossimi anni?

**Il senso civico e la responsabilità sociale.**

Ein Instrument, das du gerne spielen würdest:

**Klavier (habe es leider verlernt).**

Un film che parla di cooperazione:

**"Si può fare".**

Das letzte Buch, das du gelesen hast:

**„Die Leiden des jungen Werthers" (hatte Nostalgie nach meiner Zeit auf dem Gymnasium).**

L'ultimo viaggio che hai fatto e cosa ti ha colpito:

**Puglia, il ritmo della quotidianità.**

Drei Adjektive zur Beschreibung von Coopbund:

**flexibel, mehrsprachig, interkulturell.**

Perché far parte di una centrale di rappresentanza cooperativa?  
**Per motivi di ordine sindacale, ovvero poter condividere opportunità con altre imprese cooperative e avere la possibilità di svolgere azione di rapporto con le istituzioni e altri stakeholder di riferimento.**

Was wünschst du dir für das Genossenschaftswesen in den kommenden Jahren?

**Vermehrt Anerkennung und Wertschätzung in den sozialen, kulturellen und wirtschaftlichen Bereichen.**

In cosa ti impegnerai nei prossimi mesi?

**Promuovere attivamente l'impresa cooperativa sul territorio e favorire processi di messa in rete e di condivisione tra le imprese cooperative.**

Dreißig Jahre nach dem Gesetz 381/91 stell dir einen neuen Gesetzentwurf für das Genossenschaftswesen vor:

**regionale Gesetzgebung für die Bürgergenossenschaften.**



**Armin Bernhard**  
Vorsitzender der  
Bürgergenossenschaft BGO  
*Obervinschgau*



**Umberto Carrescia**  
presidente cooperativa sociale  
Città Azzurra  
*Merano*



**Mirko Chieragato,**  
direttore cooperativa sociale  
operatori sanitari (Coopsos)  
*Bolzano*



**Clair Dejaco**  
Verantwortliche des Sozialbereichs  
der Sozialgenossenschaft Co-Opera  
*Bruneck*



**Monica Devilli**  
vicepresidente della cooperativa  
di servizi Abitare nella terza età  
*Bolzano*



**Giulia Failli**  
direttrice cooperativa sociale  
Oasis  
*Bolzano*



**Heini Grandi**  
Vorsitzender der  
Konsumgenossenschaft Koncoop  
*Bozen*



**Paul Hammond**  
direttore cooperativa di lavoro alpha  
beta piccadilly  
*Bozen-Meran*



**Fabrizio Maretto**  
direttore cooperativa sociale  
Dulcit  
*Salorno*

• MITGLIEDER DES VORSTANDES • MEMBRI DELLA PRESIDENZA



**Davide Monti**  
presidente cooperativa sociale River  
Equipe  
Bolzano



**Florika Ngucaj**  
vicepresidente cooperativa sociale  
Xenia  
Bolzano



**Francesca Peruz**  
presidente cooperativa sociale  
CLAB  
Bolzano



**Sascha Plangger**  
Vorsitzender der  
Sozialgenossenschaft VISO  
Vinschgau



**Stefano Ruele**  
presidente della cooperativa di  
servizi Coopservizi  
Bolzano



**Antonio Russo**  
membro del CdA della cooperativa  
sociale Casa della Solidarietà  
Bressanone



**Monika Thomaser**  
Geschäftsführerin der  
Sozialgenossenschaft Albatros  
Meran



**Ivan Tomedi**  
presidente cooperativa di lavoro  
CSU  
Bolzano

**coopbund**  
ALTO ADIGE SÜDTIROL

# EINEN SCHRITT VORAUS UN PASSO AVANTI

Am 22. Oktober 2021 fand der Kongress unseres Genossenschaftsverbandes Coopbund Alto Adige Südtirol statt.

Die Veranstaltung, die bei Eurac Research stattfand, war von den Genossenschaftsmitglieder\*innen sehr gut besucht und führte zur Verabschiedung der neuen Satzung, zur Wahl der Mitglieder des Vorstandes und zur Wahl der neuen Präsidentin von Coopbund, Monica Devilli.

Mit diesen Fotos möchten wir euch einen kleinen Einblick in die gesellige Atmosphäre des Tages gewähren, die ganz im Sinne des Genossenschaftswesens war.



Il team di Coopbund all'accoglienza  
Das Team von Coopbund am Empfang



Alex Baldo, Mirco Introvigne (Coopbund)



Franco Farris (Coopbund),  
Andrea Masiero (Coopservizi)



Monica Devilli, Heini Grandi,  
Alberto Stenico (Coopbund)



Stefano Giarelli, Alessandra Delfino,  
Stefan Pfeifer (Coopservizi)



Bruno Brocco (Parkauto), Heini Grandi



Giulia Failli (Oasis),  
Francesca Peruz (Clab)



Davide Del Prete, Gino Bombonato (Talia)



Klaus Gufler (Mutual Help),  
Heini Grandi, Stefano Ruele (Coopbünd)



Armin Bernhard (BGO),  
Monica Devilli (Coopbünd),  
Kathrin Kuppelwieser (Futura Onlus)



Claudio Corrarati (CNA),  
Federico Tibaldo (Confesercenti),  
Monica Devilli,  
Mauro Lusetti (Legacoop nazionale)



Davide Monti (River Equipe),  
Monica Devilli



Swinging Pavones,  
Thomas Barancaglioni (Radio Tandem)



Cristina Marzano, Stefano Ruele  
(Coopservizi)



Heini Grandi, Elena Covi (Coopbund),  
Roberto Rossin



Monica Devilli,  
Christian Tanner (Raiffeisenverband)



Silvia Valentino, ?, Manuel Rammelmaier



Mirco Introvigne, Denisa Zaimi,  
Rosalinde Kager (Paideias)



Lorenza Troian, Elena Covi (Coopbund),  
Michela Parlavecchio (Frabiatofilm)



Markus Frings, Paola Bessega



Il saluto di Heini Grandi  
Der Gruß von Heini Grandi



Florika Ngucaj (Xenia),  
Umberto Carrescia (Città Azzurra),  
Armin Bernhard (BGO)



La nomina di Monica Devilli  
Die Ernennung von Monica Devilli



La nuova presidenza  
Die neue Vorstandsmitglieder



Lo staff di Coopbund  
Die Mitarbeiter von Coopbund



# PARTECIPAZIONE

Dalle cooperative, un modello per la società.

*Riportiamo di seguito una sintesi dell'intervento del prof. Palermo in occasione del nostro congresso del 22 ottobre 2021.*

Il mondo cooperativo è caratterizzato da un aspetto di fondamentale importanza per la società nel suo complesso, un aspetto che forse non è ancora stato sottolineato a sufficienza: la partecipazione.

**Elemento ad oggi imprescindibile dei processi decisionali, la partecipazione è espressione delle esigenze di una cittadinanza che non si accontenta più di rispondere in modo acritico a decisioni calate dall'alto, *top down*, ma vuole essere parte attiva del processo democratico. Se gestito bene, tale desiderio può sviluppare un potenziale straordinario ad oggi non ancora del tutto noto.**

A tal fine è necessario un sistema di regole che agevoli la partecipazione sia nel modo di fare le leggi che nel modo di applicarle. Questo è importante anche per evitare che le decisioni, buone o cattive che siano, vengano boicottate - generando situazioni potenzialmente conflittuali - da chi non ha avuto la possibilità di partecipare alla loro elaborazione. Una società conflittuale è infatti una società meno efficiente.

Come procedere dunque, nell'elaborazione di tali norme?

Guardare, ancora una volta, al mondo della cooperazione, può diventare la chiave per affrontare nel modo migliore un tema altrimenti non privo di insidie e contraddizioni. Al giorno d'oggi, infatti, il modo in cui le norme sono prodotte è forse ancora più importante del loro contenuto. Perché se elaborate in astratto, per quanto buona possa essere la loro qualità, restano deficitarie sotto il profilo dell'inclusione dei diversi segmenti di una società plurale, che le assemblee elettive non possono più rappresentare interamente.

Le norme devono garantire sia qualità che democraticità. E il mondo della cooperazione ha dimostrato, fin dalle sue primissime manifestazioni, di essere in grado di saper mantenere il giusto equilibrio tra democrazia e partecipazione ed è per tale ragione che, a mio avviso, è da considerarsi la matrice cui ispirarsi per predisporre delle regole che valgano per tutta la società.

Il compito della cooperazione è quindi oggi più sociale che mai: perché, con i suoi principi mutualistici e cooperativi, e dunque

partecipativi, ha una funzione di ispirazione per la società nel suo complesso, ben oltre la sola sfera degli associati.

Naturalmente l'auspicio è che anche i decisori politici guardino al mondo della cooperazione come ad una delle più valide fonti di ispirazione per ammodernare il sistema decisionale prima che diventi troppo complesso e quindi ingestibile.

Un proverbio norvegese che mi ha sempre colpito molto fa notare come non esista il cattivo tempo, ma solo l'abbigliamento sbagliato. Se un problema è troppo complicato, normalmente non significa che non si possa risolvere, ma semplicemente che si stanno usando gli strumenti sbagliati per farlo, e questo è valido in montagna così come nel mondo istituzionale e normativo.

Da quando le regole hanno, per fortuna, smesso di essere scritte dal sovrano e sono diventate la base della vita sociale organizzata, si sono inventati strumenti, nel corso del tempo, sempre più articolati: parlamenti, amministrazioni, corti costituzionali e molti altri. Uno dei principali strumenti della democrazia contemporanea è la partecipazione, e uno dei luoghi in cui è maggiormente esercitato è la cooperazione.

**Francesco Palermo**

*Professore di Diritto pubblico comparato,  
Università degli studi di Verona*



# IL MANIFESTO DI COOPBUND

Come avete avuto modo di scorgere dalle pagine precedenti il 22 ottobre 2021 si è tenuto il congresso elettivo di Coopbund Alto Adige Südtirol, all'insegna dello slogan: "Un passo avanti". Al congresso è stato eletto il nuovo consiglio di presidenza, il quale ha nominato alla carica di presidente Monica Devilli, che raccoglie il testimone da Heini Grandi, che resta come membro della presidenza. Durante il congresso è stato anche presentato un documento condiviso con la base associativa denominato "Manifesto Coopbund".

Nelle settimane che hanno preceduto il nostro congresso abbiamo tenuto degli incontri sia in presenza (a Bolzano e a Merano) che online per informare i soci del rinnovo dei membri della Presidenza di Coopbund. L'allora presidente Heini Grandi e l'allora vice presidente Monica Devilli, in queste occasioni, hanno illustrato gli obiet-

tivi della centrale cooperativa per i prossimi cinque anni. Inoltre hanno presentato una bozza del manifesto contenente le linee guida che i membri della nuova presidenza di Coopbund seguiranno nei prossimi anni. Dagli spunti raccolti in quelle occasioni di confronto con i soci e dai riscontri pervenuti via email anche da coloro che non erano presenti agli incontri, la presidenza di Coopbund è giunta all'elaborazione di 9 linee strategiche che guideranno il loro agire nel mandato appena iniziato. Nelle pagine successive ve le presentiamo. Il manifesto qui pubblicato è comunque da intendersi come un documento in costante evoluzione: saranno soprattutto le esigenze e le proposte che provengono dai nostri soci a incidere sulle linee strategiche da seguire.

## COOPBUND MANIFEST

Wie Ihr in den vorangegangenen Seiten entnehmen konntet, fand am 22. Oktober 2021 der Wahlkongress von Coopbund Alto Adige Südtirol unter dem Motto: "Einen Schritt voraus" statt. Während des Kongresses wurde der neue Vorstand gewählt, der Monica Devilli zur Präsidentin ernannte und damit Heini Grandi ablöste, der Mitglied des Vorstandes bleibt. Am Kongress wurde auch ein Dokument vorgelegt, das "Coopbund-Manifest".

In den Wochen vor unserem Kongress haben wir sowohl persönliche Treffen (in Bozen und Meran) als auch Online-Treffen abgehalten, um die Mitglieder über die Neubesetzung des Vorstandes von Coopbund zu informieren. Der damalige Vorsitzende Heini Grandi und die damalige stellvertretende Vorsitzende Monica Devilli stellten die Ziele unseres Verbandes für die nächsten fünf Jahre vor. Sie

haben auch einen Entwurf des Manifests vorgestellt, das die Leitlinien enthält, an denen sich die Mitglieder des neuen Vorstands in den kommenden Jahren orientieren werden. Aus den Ideen, die bei den Treffen mit den Mitgliedern gesammelt wurden, und den Rückmeldungen, die per E-Mail von denjenigen erhalten wurden, die nicht an den Sitzungen teilgenommen haben, wurden neun strategische Leitlinien entwickelt, an denen der neue Vorstand sein Handeln in dem gerade begonnenen Mandat ausrichten wird. Auf den folgenden Seiten stellen wir sie Euch vor. Das hier veröffentlichte Manifest ist jedoch als ein sich ständig weiterentwickelndes Dokument zu verstehen: Die Bedürfnisse und Vorschläge unserer Mitglieder werden die zu verfolgenden strategischen Leitlinien beeinflussen.

# MANIFEST/O

SIAMO UNA ASSOCIAZIONE DI RAPPRESENTANZA:  
WIR ALS GENOSSENSCHAFTSVERBAND SIND:

1

## **Autentica ed autorevole**

nella rappresentanza delle imprese associate di fronte alle istituzioni e nei confronti di stakeholder pubblici e privati della comunità, del territorio locale, nazionale ed internazionale.

Ein **authentischer und maßgebender** Verband, der die Interessen seiner Mitglieder gegenüber den öffentlichen Institutionen und den privaten Akteuren in ganz Südtirol, auf nationaler und internationaler Ebene vertritt.

2

## **Portavoce dei valori della cooperazione**

e dei soci nei confronti della politica per una società più sostenibile sia dal punto di vista sociale e culturale che economico ed ambientale.

Ein **Sprachrohr** der Werte des Genossenschaftswesens und der Mitglieder im sozial-politischen Diskurs in Richtung einer **sozial-ökonomisch-ökologischen und kulturellen Transformation der Gesellschaft.**

3

**Attiva** nella promozione di processi di **innovazione**, ricerca, sviluppo, formazione e integrazione a favore della comunità e del territorio.

Engagiert für **Innovations**-, Forschungs-, Entwicklungs-, Ausbildungs- und **Integrationsprozesse** zu Gunsten der Gemeinschaft und des Landes.

4

Presente sul **territorio urbano e periferico** che rafforza continuamente la sua rappresentanza.

**In den Städten und in den Bezirken** präsent und stärken konsequent unsere Vertretung.

5

**Solida nelle competenze e nei servizi** da sviluppare e proporre alle imprese cooperative.

Ein **solider** Verband, der **Kompetenzen** entwickelt und den Genossenschaften **Dienstleistungen** anbietet.

coop

6 — **Rispettosa nei confronti delle tradizioni** e in ascolto delle esigenze e dei bisogni della comunità locale e del territorio dell'Alto Adige-Südtirol.

Respektvoll gegenüber der **Traditionen** und aufmerksam für die **Bedürfnisse der Gemeinschaft** und Anforderungen des Landes.

7 — **Promotrice di collaborazioni tra le cooperative e sostenitrice di percorsi unitari** tra le centrali cooperative presenti sul territorio.

Förderer von **Kooperationen zwischen Genossenschaften** und Träger **von Initiativen gemeinsam** mit anderen **Genossenschaftsverbänden**.

8 — Ideatrice e promotrice di iniziative a favore dei/delle **giovani**, delle **start up** e delle imprese che promuovono **l'imprenditoria femminile** e di progettualità nel settore dell'istruzione e della **formazione** anche insieme ad altri paesi stranieri.

Entwickler und Unterstützer von Initiativen zugunsten **junger Menschen, Start-ups** und Unternehmen zur Förderung des **weiblichen Unternehmertums** und von Projekten im Bereich der **Aus- und Weiterbildung** auch gemeinsam mit anderen Ländern.

9 — Portavoce delle imprese cooperative e del loro ruolo di spicco per la comunità e l'economia in quanto risorsa importante per il **mercato del lavoro** del nostro territorio.

Sprachrohr der Genossenschaften und ihrer herausragenden Rolle für die Gemeinschaft und die Wirtschaft, da sie eine wichtige Ressource für den **Arbeitsmarkt** in unserem Land darstellen.

A beneficio di chi non ha partecipato all'evento, Infocoop riassume in queste pagine le principali affermazioni dei relatori al convegno

**"Le cooperative sociali di tipo B 30 anni dopo"**

tenutosi in novembre all'Eurac Research a Bolzano e organizzato da **Coopbund** e da **Sophia**, cooperativa di ricerca per l'innovazione sociale.



# FESTEGGIARE TRENT'ANNI E AVERNE MOLTI DI PIÙ!

È quello che succede quest'anno alle cooperative sociali. La legge istitutiva è stata emanata nel 1991, ma già molti anni prima la cooperazione aveva scoperto di essere "sociale".

*di Oscar Kiesswetter*

Allo scoccare preciso del trentennale della legge 381, Coopbund ha organizzato un seminario specialistico per analizzare passato, presente e futuro delle cooperative sociali.

Nell'intervento di apertura Oscar Kiesswetter, esponente della cooperativa di ricerca per l'innovazione sociale Sophia, ha ricordato che la vocazione sociale della cooperazione è nata ben prima del 1991.

Ancora prima dell'Unità d'Italia, una cooperativa di Altare in provincia di Savona, oltre a procurare opportunità di lavoro ai soci per contrastare l'emigrazione, aveva deciso di assistere anche le loro vedove e di finanziare la formazione dei figli per salvaguardare il patrimonio professionale dell'arte vetraria locale - un prototipo di impegno sociale.

Sempre nella seconda metà del XIX secolo, numerose "società operaie di mutuo soccorso", applicando principi mutualistici, avevano iniziato a erogare rudimentali prestazioni di assistenza che né il Regno d'Italia né i primi esponenti del capitalismo industriale volevano concedere.

Il vero impegno sociale della cooperazione moderna si è sviluppato nel Dopoguerra, durante la rapida trasformazione dell'Italia da economia agricola a nazione industriale.

In quegli anni lo Stato era impegnato in prima persona nel "miracolo economico" ma accumulava imperdonabili ritardi nella realizzazione dei diritti civili previsti dalla nuova costituzione del 1948: il servizio sanitario nazionale ha impiegato trent'anni per diventare legge, per non parlare della riforma scolastica e dell'accesso agli studi universitari, diritti realizzati ancora più tardi e inizialmente senza adeguati sostegni

per permettere anche a cittadini svantaggiati di goderne appieno.

Se in quegli anni le cooperative non avessero aperto verso l'esterno la loro mutualità, storicamente riservata ai soci, e non avessero fornito i loro servizi anche a terzi, il divario sociale e gli svantaggi dei soggetti più deboli sarebbero stati ancora più gravi.

La prima cooperativa che oggi si direbbe sociale fu costituita quasi vent'anni prima della legge 381 su iniziativa di Franco Basaglia, famoso padre della riforma della psichiatria, e meno famoso fondatore della "Cooperativa Lavoratori Uniti". La C.L.U. (di cui Infocoop ha scritto nel n. 53) aveva la sede all'interno dell'ospedale psichiatrico di Trieste e annoverava fra i propri soci anche numerosi malati psichici, privati dei diritti civili, per i quali si perseguiva un inserimento "psico-sociale" e lavorativo.

L'esempio di Trieste fece scuola e sorsero molte altre cooperative, accomunate dall'interesse generale all'integrazione sociale dei cittadini, ma anche dai rifiuti dei Tribunali di omologare imprese con una compagine sociale variegata e inesperta, ovvero con statuti che estendevano lo scopo mutualistico, riservato ai soci, anche all'esterno della compagine sociale.

Inizialmente le centrali cooperative, arroccate su posizioni ideologiche contrapposte, intrapresero assai poco per sostenere questo crescente movimento, e poco fece anche il Legislatore, che con sterili dibattiti parlamentari durati tre legislature, lasciò trascorrere dieci anni dalla prima proposta di legge, presentata nel 1981, fino all'approvazione definitiva della 381.

Nella retrospettiva, una nota di merito va assegnata alla nostra Regione Autonoma, che - prima in Italia - già nel 1988 aveva riconosciuto e regolato con la legge n. 24 le "cooperative di solidarietà sociale".

# SEIT WANN SIND GENOSSENSCHAFTEN “SOZIAL”?

Bei der von Coopbund veranstalteten Tagung zum Gesetz Nr. 381/1991 hat Oscar Kiesswetter einen historischen Blick auf die Entstehung der “sozialen Aufgabe” des Genossenschaftswesens geworfen, die laut seinen Aussagen nicht erst mit dem Sozialgenossenschaftsgesetz begonnen hat.

## Warum behaupten Sie, dass die soziale Aufgabe italienischer Genossenschaften bereits vor dem Gesetz Nr. 381 entstanden ist?

Schon die 1856 im Königreich Piemont gegründete, zweitälteste Arbeitsgenossenschaft Italiens beschränkte sich nicht auf die Arbeitsbeschaffung für die Mitglieder, um ihre Auswanderung zu vermeiden, sondern bildete auch ihre Kinder in der Glasbläserkunst aus und unterstützte Hinterbliebene mit finanziellen Zuwendungen. Das waren eindeutig soziale Unternehmensziele. Zur gleichen Zeit erbrachten genossenschaftsähnliche “Wechselseitige Arbeiterhilfsgesellschaften” erste Sozialleistungen für kranke oder arbeitsunfähige Mitglieder, weil das Königreich und frühkapitalistische Unternehmer dies verweigerten.

Noch deutlicher wird das nach dem Zweiten Weltkrieg, beim Übergang Italiens vom Agrarland zur Industrienation. Der Staat vernachlässigte jahrelang viele von der Verfassung 1948 eingeführte Grundrechte, im Falle der Gesundheitsreform und des Rechts auf Hochschulstudium waren es sogar Jahrzehnte. In dieser Zeit hat sich die genossenschaftliche Selbsthilfe in den Dienst der Gemeinschaft gestellt und wichtige soziale Aufgaben konkret übernommen.

## Gab es Sozialgenossenschaften bereits vor dem Gesetz 381?

Die Bezeichnung war noch nicht gesetzlich geschützt, aber man kann bereits zwanzig Jahre vor dem 381er-Gesetz sehr wohl von Sozialunternehmen sprechen, die alle Merkmale einer Sozialgenossenschaft aufweisen, denn sie erbrachten Leistungen auch für Nicht-Mitglieder und stellten sich in den Dienst allgemeiner Bedürfnisse. Mit diesem “zweiten Förderauftrag” machten sie aus Benachteiligten Beteiligte.

Dies gilt seit dem Jahr 1972, als innerhalb der psychiatrischen Anstalt in Triest, auf Betreiben des international anerkannten Reformators Franco Basaglia, eine erste Genossenschaft entstand, an der auch psychisch Kranke beteiligt waren. Diese wurden in der “Cooperativa Lavoratori Uniti” durch eine geregelte und erstmals bezahlte Arbeit auf ihre soziale Wiedereingliederung vorbereitet.

## Warum hat es fast zwanzig Jahre bis zur gesetzlichen Anerkennung gedauert?

Man kann dies damit erklären, dass die Genossenschaftsbewegung einfach viel schneller war als der Gesetzgeber. Sie hat konkret und zielgenau auf neue soziale Bedürfnisse reagiert, indem sie innovative Formen der Selbsthilfe entwickelt hat, die der Gesetzgeber erst verstehen und “verdauen” musste.

Das Gesetz 381 ist sozusagen auf Druck von unten entstanden, weil zahllose Akteure begonnen hatten, sich in der Zivilgesellschaft nützlich zu machen, ohne auf Vorschriften von oben zu warten.

Dass die parlamentarischen Debatten sich über drei Legislaturperioden erstreckt haben, geht auch darauf zurück, dass selbst die Genossenschaftsverbände, die damals noch entgegengesetzte ideologische Standpunkte vertraten, lange gezögert und gezweifelt haben, ob und wie man das neue Modell einstufen sollte.

Ähnliches geschieht in letzter Zeit mit der jüngsten Innovationswelle italienischer Genossenschaften: Auch die “cooperative di comunità”, die sog. Bürgergenossenschaften, wirken bereits vielerorts im Interesse ihres Umfeldes, warten aber immer noch auf eine gesetzliche Anerkennung.

**Tabelle: Anzahl der Genossenschaften in Italien, ihre Wertschöpfung und ihre Mitarbeiter – nach Sparten**

| Genossenschaften        | Anzahl | Wertschöpfung  | Mitarbeiter |         |             |
|-------------------------|--------|----------------|-------------|---------|-------------|
|                         |        |                | Interne     | Externe | Vermittelte |
| Insgesamt               | 59.027 | 28.613.181.131 | 1.151.349   | 33.005  | 10.656      |
| Genos. im Primärsektor  | 1.791  | 2.636.313.496  | 52.329      | 1.057   | 312         |
| Arbeitsgenossenschaften | 29.414 | 12.918.236.878 | 486.231     | 9.547   | 6.117       |
| Sozialgenossenschaften  | 14.263 | 8.084.991.068  | 380.070     | 15.820  | 2.085       |
| Konsum & Versorgung     | 3.844  | 1.481.906.768  | 38.114      | 960     | 496         |
| Genossenschaftsbanken   | 321    | —              | 29.080      | 1.211   | 143         |
| Andere                  | 5.265  | 1.935.112.453  | 50.410      | 2.964   | 507         |
| Nicht klassifiziert     | 4.129  | 1.556.620.468  | 115.104     | 1.446   | 995         |

Quelle: Istat - Registro statistico delle imprese attive (Asia), Istat - Frame SBS, MISE - Albo coop.

# FUTURI POSSIBILI

## La cooperazione sociale in una società che cambia

In questo articolo il prof. Barbera illustra sfide e settori di azione per la cooperazione sociale in questo particolare periodo storico.

di Filippo Barbera

Quale ruolo può avere la cooperazione sociale nella società di oggi? L'assunto di fondo è che la cooperazione sociale debba essere strumento attivo per la redistribuzione del potere di agire e di perseguire una vita buona, per persone, settori e territori fragili.

Azioni come promuovere la costruzione nei territori di capitale sociale; concorrere ad attivare attività di interesse generale e sostenibili per l'ambiente e per la qualità del vivere; costruire e proporre bellezza e cultura come strumento di abilitazione ed emancipazione delle persone, dovrebbero costituire gli assi principali di questa azione. Per questo, la cooperazione sociale deve calibrare il suo profilo e la sua azione sulle "sfide sociali" del nostro tempo: emergenza climatica, demografia, concentrazione della ricchezza, squilibrio dei poteri, monopoli. Il futuro è costellato da *wicked problems* che richiedono risposte capaci di coniugare soluzioni tecnologiche, modelli di giustizia sociale e ambientale, impegno individuale, consenso politico, azione amministrativa, sostenibilità ambientale e imprenditorialità. Problemi che coinvolgono interessi contrastanti e scambi dove i guadagni si distribuiscono in modo molto asimmetrico, con attori che devono "pagare di più" e dove - almeno nel breve periodo - si danno vincenti e perdenti. Chi si fa carico dei *wicked problems* corre un "rischio politico", che si gioca sull'impatto generato. La cooperazione sociale deve quindi adottare una nuova combinazione tra azione orientata al bene della polis e metriche tecniche. Deve scommettere su una metrica politica della cooperazione / condivisione in termini di impatto e sostenibilità economica. "Gli ambiti specifici per questa azione rientrano nell'economia della cittadinanza, cioè nella cosiddetta "economia fondamentale": l'ambito economico che produce beni e servizi per lo più "banali" e dati per scontati (*Economia Fondamentale*, Torino, Einaudi, 2019). Settori come la produzione e la distribuzione di cibo, i servizi sanitari e di cura, l'istruzione, i trasporti, la distribuzione di energia, di acqua e di gas, le telecomunicazioni, la raccolta e il trattamento dei rifiuti.

Oltre alle politiche sociali e al welfare, questi settori rappresentano ambiti elettivi di azione per la cooperazione sociale in una società che cambia. Ciò comporta la presa in carico di tre sfide: 1. la rivisitazione delle logiche secondo le quali un'organizzazione crea, distribuisce e raccoglie il valore, il "modello di business" della

cooperazione sociale - cresciuto in un rapporto di dipendenza dalle risorse pubbliche - è in crisi e va ripensato; 2. l'innovazione della "missione", dovuta al venir meno della spinta propulsiva delle legge 328, non fosse altro perché i bisogni a cui rispondere sono oggi più complessi e sfaccettati, sia come intensità che come scala e conseguenze potenziali; 3. la ricerca di nuove vocazioni e di un ricambio della classe dirigente. La cooperazione sociale deve tornare ad attrarre giovani motivati e capaci, che vedono nel suo ruolo un approdo vocazionale, che fornisce sia libertà materiale che motivazione intrinseca. Come abbiamo mostrato in una recente ricerca sugli "innovatori sociali" (F. Barbera e T. Parisi, *Innovatori sociali*, Bologna, Il Mulino, 2019) le parole chiave dell'innovazione sociale rimandano a termini come **cooperazione, condivisione, coinvolgimento, sostenibilità, comunità, networking, impatto, bisogni, tecnologia e disintermediazione**. Su alcuni di questi termini la cooperazione sociale ha detto moltissimo, su altri ha molto da dire ancora.



Filippo Barbera

docente all'Università di Torino e presidente dell'Associazione Forwardto

# DIE SOZIALGENOSSENSCHAFTEN IN DER PROVINZ BOZEN:

Wohin gehen sie, wohin können sie gehen?

von Luca Fazzi

Die Sozialgenossenschaften in Südtirol haben guten Grund, ihren 30. Geburtstag zu feiern. Seit den bahnbrechenden Erfahrungen in den frühen 1990er Jahren hat das soziale Genossenschaftswesen große Fortschritte gemacht, und die Wachstumsraten waren sehr hoch. Die Anzahl der Mitarbeiter, die Größe und das Umsatzvolumen sprechen für ein System, das zunehmend qualitäts- und effizienzorientiert arbeitet. Die wirtschaftlichen, politischen und sozialen Transformationsprozesse des letzten Jahrzehnts verändern dieses Szenario jedoch rapide. Welche Faktoren sind heute erforderlich, um die Entwicklung der Sozialgenossenschaften auf Landesebene zu unterstützen und weiter voranzutreiben?

Zunächst einmal erlebt auch auf Provinzebene epochale Veränderungen wie die Überalterung, die Entwicklung der Familien und neue Formen von Unbehagen und Integration. Die neuen Migrationsströme verändern die soziodemografische Struktur der Gesellschaft, und die Auswirkungen der Covid-Pandemie haben vor allem auf junge und sehr junge Menschen einen spürbaren Niederschlag und verstärken gefährliche Formen der Not und der sozialen Ausgrenzung.

Diese Veränderungen eröffnen den Sozialgenossenschaften neue Entwicklungsmöglichkeiten durch die Erprobung neuer Betreuungsformen, neuer Wohnformen, Projekte für aktives Altern, Vermittlungsdienste, Aktivitäten zur Integration der zweiten Generation ausländischer Jugendlicher, neue Modelle der Sozialisierung und der Eingliederung in den Arbeitsmarkt usw.

Die Bewältigung dieser Herausforderungen setzt jedoch voraus, dass man sich der Notwendigkeit bewusst macht, die bestehenden Organisationsmodelle und Geschäftsstrategien zu erneuern.

Trotz der starken öffentlichen Unterstützung der Genossenschaftsverbände und der Erprobung neuer Initiativen ist der Großteil der Sozialgenossenschaften im Land nach wie vor kleindimensioniert. Die Investitionskapazitäten sind folglich gering. Auch die Abhängigkeit von öffentlichen Mitteln ist groß, und es ist oft schwierig, zusätzliche Finanzierungsquellen zu erschließen. Darüber hinaus neigen die Systeme zur Erbringung von Sozialdienstleistungen auf Landesebene häufig dazu, die Sozialgenossenschaften eher als

Dienstleister denn als Partner der öffentlichen Verwaltungen zu sehen, und haben die neuen Instrumente der Mitplanung noch nicht integriert, welche eine Konsolidierung der bestehenden positiven Erfahrungen auf der Ebene des lokalen sozialpolitischen Netzwerks ermöglichen würden. Um die neuen Herausforderungen zu bewältigen, sind daher umfangreiche Investitionen in organisatorische Strukturen und unternehmerische Fähigkeiten sowie die Überwindung der Fragmentierung durch Mikrogenossenschaften erforderlich.

Auch in Bezug auf die Governance-Systeme stellt das derzeitige Szenario eine grundlegende Herausforderung dar. Die Sozialgenossenschaften, die vor kurzem in einigen ländlichen Gebieten entstanden sind, zeigen, wie wichtig es ist, das Gesellschaftskapital und die Beteiligung der Stakeholder in der Gemeinschaft zu stärken. Die Zusammenarbeit mit anderen innovativen Modellen der Genossenschaften, wie z. B. die Bürgergenossenschaften, bietet eine hervorragende Gelegenheit auch mit neuen Formen der Gegenseitigkeit zu experimentieren und ein Konzept der Zusammenarbeit als Motor für Partizipation und verantwortungsbewusste Bürgerschaft neu zu beleben. Die Herausforderung, neue Formen der Führung zu entwickeln, die integrativer und repräsentativer für die Beteiligten der lokalen Realität sind, ist daher von zentraler Bedeutung für die Wiederbelebung einer Bewegung, die in den letzten dreißig Jahren einen starken Hebel für demokratische, wirtschaftliche und soziale Innovation darstellte.



**Luca Fazzi**  
Professor für Soziologie, Universität Trient

381

# UNA VITA (IN) COOPERATIVA

## Lavoro come crescita personale

di *Lorenza Troian*

Nel 1976 nasceva C.L.A., Cooperativa Lavoratori Associati, la più longeva realtà cooperativa del nostro territorio.

Quando, nel 1991, è stata approvata la legge 381, riconoscendo ufficialmente l'universo delle cooperative sociali anche a livello normativo e istituzionale, C.L.A. ha dovuto scegliere se identificarsi come cooperativa sociale di tipo A o di tipo B. La decisione è stata quella di sottolineare il proprio impegno a favore dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, riconoscendosi nella definizione di cooperativa sociale di tipo B. Il sostegno di C.L.A. nei confronti delle persone in difficoltà, che ha contraddistinto la cooperativa sin dalla sua nascita, non ha mai conosciuto interruzioni, trovando forme sempre nuove per manifestarsi, tanto che, ad oggi, la quasi totalità del personale di C.L.A. è costituito da persone svantaggiate. "Consideriamo importante quello che facciamo e gli diamo il giusto valore, cercando di mantenere la nostra autonomia. Per questo abbiamo deciso di rimanere una realtà medio-piccola: solo così, infatti, possiamo continuare a mettere al primo posto i bisogni primari delle persone inserite". Una vera e propria mission che, lungi dall'essere sterile applicazione di una norma, assume i tratti di una vera e propria vocazione di vita. Chi lavora in C.L.A. è animato da entusiasmo, passione, dedizione totale alla causa. "È chiaro che non è sempre facile. Lavorare con persone che soffrono, magari di patologie psichiatriche, significa affrontare ogni giorno le situazioni che si presentano con una certa disposizione all'imprevisto e all'imprevedibile. Ma ci siamo abituati, anzi, è proprio quello che ci piace di questo lavoro".

Quando C.L.A. è nata "nessuno di noi si rendeva conto che stava lavorando. Si veniva qui, si stava bene, chiaramente si lavorava - ma perché era bello farlo - e si passava del tempo con persone che continuavano a generare stimoli. Su tutto. Per tanti anni abbiamo addirittura organizzato una colonia estiva, una vacanza premio autofinanziata. Si partiva con il nostro pulmino da nove posti e con qualche macchina. Si stava via una ventina di giorni, tutti insieme. Andavamo al mare, naturalmente sempre fuori stagione, per abbattere i costi, ed era bellissimo, era proprio una vacanza. All'epoca nessuno di noi aveva ancora una famiglia, avevamo tutti attorno ai venticinque, trent'anni al massimo. Era davvero divertente".

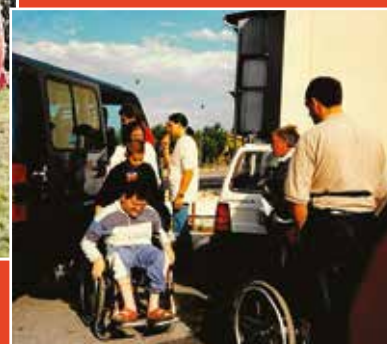
La situazione attuale non consente più esperienze di questo tipo ma rimane la relazione quotidiana, il lavoro fianco a fianco. La consapevolezza di contribuire, con il proprio apporto, al benessere individuale e collettivo, di essere motivo di progresso sociale ed economico.

Le realtà come C.L.A., infatti, oltre ad essere presenti in modo concorrenziale sul mercato grazie alla professionalità e alla qualità del lavoro offerto, riescono a integrare nel tessuto produttivo persone che sarebbero altrimenti completamente a carico della società, garantendo loro, al tempo stesso, un contesto protetto in cui il proprio lavoro venga apprezzato e riconosciuto, anche a livello economico, e attraverso il quale raggiungere un certo grado di autonomia.

Un contesto dove - esiste cosa più importante? - possano sentirsi apprezzati dal punto di vista umano come persone.

*\* le citazioni sono di Roberto Comina e Lorenzo Pellicini*

Anni '80 e '90: gite e momenti di convivialità per i lavoratori di C.L.A.



# UN POSTO DOVE SENTIRSI A CASA

Un ostello ricavato dall'ex Finanzkaserne (Caserma dei finanzieri) a Malles: FinKa

La cooperativa sociale VISO ha da poco inaugurato "FinKa", un ostello ricavato dagli spazi dell'ex caserma della Finanza a Malles, costruita nel 1968. Abbreviazione di "Finanz Kaserne", il nome FinKa rende alla perfezione l'idea della sintesi tra passato e presente che sta alla base dell'intero progetto: "Ispirandoci agli architetti Anne Lacaton e Jean-Philippe Vassal, che hanno ricevuto il premio Pritzker nel 2021, abbiamo voluto far rivivere il vecchio edificio e riempirlo di nuova vita, riaprendolo alla relazione con il paese e i suoi abitanti e creando un luogo ricco di emozioni positive in cui le persone possano essere felici", racconta Sascha Plangger, presidente della cooperativa. "In quel periodo, la maggior parte dei "finanzieri" di stanza nelle caserme proveniva dall'Italia del sud e non era abituata alle condizioni di vita e climatiche delle montagne. Per i giovani, le nuove caserme della finanza dovevano essere un luogo in cui ci si poteva sentire a casa e a proprio agio. Allora come oggi, il sentirsi a casa e la vita comunitaria giocano un ruolo molto importante". Cercando di trasmettere lo spirito dell'epoca, si sono mantenuti gli ambienti originari con un approccio che è al tempo stesso pienamente sostenibile: "Spesso conservare un edificio ristrutturandolo è una scelta più sostenibile rispetto a interventi come la demolizione e la costruzione ex-novo - anche con i più alti standard di CasaClima - che comporterebbero un grandissimo impiego di energia grigia". Un'attenzione che viene mantenuta a livello trasversale: "Abbiamo installato un impianto fotovoltaico sul tetto, che ci permette di coprire gran parte del consumo energetico. L'arredamento delle sale comuni consiste principalmente in mobili riciclati e, in generale, il concetto di *upcycling* attraversa tutte le aree, sia interne che esterne. Al buffet della colazione vengono serviti solo prodotti regionali come formaggio, muesli o marmellate fatte in casa. Ma la sostenibilità di FinKa va ancora oltre, arrivando a comprendere anche l'aspetto sociale: l'ostello offre infatti lavoro anche a persone socialmente svantaggiate". Non viene dimenticata nemmeno l'economia locale, a km 0. Sottolinea Sascha Plangger: "Nella mensa della scuola media e superiore, dove forniamo il catering per conto del comune di Malles, diamo molta importanza all'uso di prodotti regionali e biologici. Compriamo molto dai contadini locali. Compriamo carne e pane dal macellaio e dal panettiere locali. Questo significa che circa il 75% del cibo che acquistiamo proviene da fonti regionali e biologiche. Lavorando insieme ai produttori locali, soddisfiamo molti dei criteri di gestione sostenibile e di valore aggiunto regionale". Ancora una volta, dunque, un'economia solidale. "Prima cooperativa sociale di tipo B in Val Venosta, VISO, sin dalla sua fondazione nel 2013, si è sempre interessata allo spazio sociale, costruisce servizi per le comunità, crea posti di lavoro a livello locale

e collabora con il centro per l'impiego e con i funzionari sociali dei comuni. Negli anni ha inserito nel mondo del lavoro molte persone svantaggiate dal punto di vista socio-economico. In due degli ostelli che gestiamo, ad esempio, lavorano insieme persone con e senza disabilità e persone con esperienze di rifugiati". Calata nel contesto e vicina alle persone, in un ideale prosieguo con un passato in grado di lasciarci testimonianze come quella che segue: "Il compito principale dei finanzieri a Malles era la sicurezza delle frontiere e il blocco del contrabbando. Nel periodo tra le due guerre e dopo la seconda guerra mondiale, il contrabbando era un'attività redditizia per la gente povera della Val Venosta. I finanzieri erano consapevoli che il contrabbando corrispondeva spesso all'unica fonte di reddito per la gente del posto e che essi perseguitavano questa attività per ragioni di sussistenza. Essi non avevano alcun interesse a gettare i giovani e i padri in prigione, compromettendo così il sostentamento di intere famiglie, pertanto se prendevano un contrabbandiere ne confiscavano la merce e lo lasciavano andare. I finanzieri di stanza a Malles non erano estranei alla realtà della vita e alla povertà della gente della Val Venosta. La maggior parte di loro proveniva infatti da situazioni analoghe". Nonostante l'emergenza sanitaria abbia notevolmente ritardato i lavori di ristrutturazione previsti e siano mutate al tempo stesso le condizioni del turismo, FinKa ha ricevuto fin da subito un buon numero di prenotazioni. Inoltre, essendo aperto tutto l'anno, vi soggiornano anche molti lavoratori che vengono da fuori città e hanno bisogno di un alloggio. Ad oggi i riscontri degli ospiti sono molto positivi. L'augurio è che FinKa possa diventare un polo attrattivo per chiunque voglia fare un tuffo nel passato godendo delle comodità del presente, in un contesto la cui bellezza non ha bisogno di presentazioni.



*La vecchia caserma della Finanza di Malles trasformata in moderno ostello dalla cooperativa sociale VISO*



# EINE ZEITENWENDE *IN MEMORIAM*

*Vor kurzem haben die „Masatscher Sozialgespräche“ stattgefunden, wegen der Pandemie nicht wie bisher im Inklusionshotel Masatsch, dem sie den Namen verdanken. Die Bezeichnung haben die Veranstalter trotzdem beibehalten, um die noch junge Tradition fortzusetzen, die der Verein „Lebenshilfe“ vor vier Jahren begonnen hat.*

von Oscar Kiesswetter

Fortan werden die Gespräche *in memoriam* Otto Sauer abgehalten, im Gedenken an den verstorbenen Landesrat, der mit seinen Visionen, und den daraus hervorgegangenen Reformen im Gesundheits- und Sozialwesen, in Südtirol eine echte Zeitenwende eingeleitet hat. Eine neuerliche Zeitenwende war auch das Hauptthema der diesjährigen Gespräche.

Sie ist notwendig geworden, damit soziale Aspekte nicht zu kurz kommen, wenn mehrere Krisenherde auf globaler und lokaler Ebene gleichzeitig bekämpft werden müssen: Dazu gehören ganz aktuell die Folgen der Pandemie, aber langfristig auch die Klima- und Ressourcenkrisen, die demografischen Veränderungen einer alternden Bevölkerung oder die Migrationsbewegungen.

Besonders im Vortrag von Susanne Elsen, Professorin an der Freien Uni Bozen, ist angekommen, dass ein Umdenken gegenüber zukünftigen Herausforderungen erforderlich ist. Zeitenwende bedeutet demnach, dass man auf neue Entwicklungen nicht mehr nur reagieren darf, sondern proaktiv Voraussetzungen für Veränderungen auf der Basis einer Vision von zukünftigen Möglichkeiten schaffen sollte.

Dafür ist die Bereitschaft zur sozialen Innovation unerlässlich. Das Ziel muss sein, all jene Akteure, die mit ihrem Wirken die Lebensqualität, insbesondere die Arbeit, das Wohnen und die soziale Stadtentwicklung beeinflussen, wirksam zu vernetzen, um Partizipation und Gemeinwesenarbeit zu aktivieren und dadurch das Selbsthilfepotential der Zivilgesellschaft zu fördern.

In diesem Szenario richten sich große Erwartungen an das Genossenschaftswesen, das nicht nur die eigenen Mitglieder fördert, sondern sich auch bei Notlagen und Benachteiligungen im erweiterten Umfeld einsetzt und – wie in der Vergangenheit die Sozialgenossenschaften – schneller und flexibler als der Gesetzgeber und die öffentliche Hand auf neue soziale Bedürfnisse reagieren kann.

Zum Thema Wohnen hat Susanne Elsen daran erinnert, dass Südtirol einen Bestandsschutz, die Nutzung leerstehender Wohnungen und günstigere Mietpreise braucht. Da könnten Wohnungs-

genossenschaften mit ungeteiltem Eigentum einen Einfluss auf die angespannte Marktlage ausüben, Mehrgenerationenlösungen verwirklichen, langfristig Mieterhöhungen drosseln und neuartige Wohngemeinschaften mit den Erfahrungen von Sozialgenossenschaften ergänzen.

Auch die veränderte Demografie bringt neue Bedürfnisse mit sich, denn die Alterung der Bevölkerung ist eine Herausforderung für eine gestaltende Sozialpolitik, die ein weitgehend selbstbestimmtes Leben und Wohnen im Alter ermöglichen muss. Im Ausland haben sich Seniorengenossenschaften bereits mit professionellen Diensten des Sozial- und Gesundheitswesens, mit lokalem Handel, Landwirtschaft oder Gastronomie vernetzt und erzeugen einen vielfachen Mehrwert durch die Aufbesserung der Rente, die Einbindung der lokalen Ökonomie sowie durch neue Solidaritäts- und Gegenseitigkeitsformen. Auch in Südtirol könnte das genossenschaftliche Modell weiterentwickelt werden, um neue sozialraumorientierte, sektorenübergreifende Konzepte umzusetzen und mit innovativen Seniorengenossenschaften die Voraussetzungen für den Verbleib im eigenen sozialen Umfeld zu sichern.

Soziale Wohnungsgenossenschaften sowie Bürger- und Seniorengenossenschaften könnten eine Zeitenwende begleiten, bei der aus Benachteiligten Beteiligte werden.



Prof. Susanne Elsen an den Masatscher Sozialgespräche

# L'ALTERNATIVA AGLI APPALTI SI CHIAMA CO-PROGETTAZIONE

di Alex Baldo

Quando si parla di co-progettazione viene in mente una tematica complessa e scarsamente applicata che in realtà nasconde molte opportunità per il futuro della contrattazione pubblica. Si è parlato di questo durante il convegno che si è tenuto mercoledì 24 novembre presso Raiffeisenverband a Bolzano. L'evento è stato organizzato grazie ad una collaborazione tra Coopbund, Raiffeisenverband e la Federazione per il sociale e la Sanità con l'obiettivo di sensibilizzare gli operatori del settore pubblico verso questa nuova modalità di contrattazione. Con il termine co-progettazione si intende l'istituto mediante il quale la Pubblica Amministrazione instaura un rapporto collaborativo con gli enti del terzo settore per realizzare specifici progetti di servizio e soddisfare esigenze comuni pubbliche o private. A seguito della sentenza della Corte Costituzionale numero 131 del 2020 le Pubbliche Amministrazioni possono ricorrere a questo strumento che vede coinvolte anche le risorse del privato sociale in una logica di compartecipazione. La coprogettazione già citata dall'articolo 55 del Codice del terzo settore è una modalità importante per superare il concetto della gara d'appalto al fine di coinvolgere attori pubblici e privati programmando e progettando assieme la gestione dei servizi sociali.

In marzo del 2021 sono state inoltre approvate dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali le linee guida attuative sul rapporto

tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore. Tali linee guida servono da un lato ad aiutare gli enti del terzo settore nella programmazione e dall'altro a facilitare i complessi procedimenti burocratici che le Pubbliche Amministrazioni sono comunque tenute a svolgere. Il procedimento di co-progettazione è descritto al punto 3 delle linee guida: si parte di fatto dalla pubblicazione di un avviso visibile a tutti dove sono contenute le istruzioni e le regole per lo svolgimento della procedura. Insieme all'avviso sono predisposti i progetti di base e schemi di convenzione che descrivono un progetto da svolgere. Si comincia quindi dalle proposte dei privati che, in un confronto continuo con la Pubblica Amministrazione, mirano all'obiettivo di proporre suggerimenti e pareri fino alla configurazione di un progetto finale che potrebbe coinvolgere anche tutte le parti private concorrenti. Alla conclusione del procedimento, l'Amministrazione accoglierà la proposta finale e potrà procedere alla stipula di una convenzione. Si esce quindi in maniera netta da una logica dell'appalto dove spesso le realtà che si aggiudicano il bando lo fanno meramente sul criterio del prezzo spesso a discapito della qualità. Un primo passo è stato compiuto, ora non resta che mettere in pratica le preziose proposte raccolte.



*I partecipanti all'incontro dal titolo "Co-programmazione, co-progettazione, accreditamento. Nuove basi per una collaborazione tra Amministrazione Pubblica ed Enti del Terzo Settore".*

# ALTROMERCATO

La multinazionale bolzanina del commercio equo e solidale

di Alberto Stenico

Parlarne ora è più semplice, ma nel 1980 nessuno sapeva cosa fosse il Fair Trade, il commercio equo e solidale. Un oggetto misterioso anche in provincia di Bolzano. Non così misterioso, invece, laddove erano nate le prime esperienze di fair trade, cioè in Olanda, Paese di grandi tradizioni commerciali globali for profit, ma, in questo caso, capace di dare spazio anche a nuove forme di commercio equo e solidale non profit. A diffondere in Alto Adige e nel resto d'Italia la conoscenza di queste nuove iniziative commerciali, ci hanno pensato alcuni amici sudtirolesi, compagni di università a Innsbruck, e accomunati da grande sensibilità per il problema degli scambi ineguali tra Paesi ricchi e quelli poveri e con la volontà di favorire l'autosviluppo dei Paesi più poveri del mondo.

Come nelle favole imprenditoriali ed economiche che si rispettino, tutto comincia in un garage, in via Cadorna a Bolzano, dove Rudi, Heini e Antonio organizzano l'import diretto e senza intermediari di prodotti provenienti dal lavoro delle cooperative di contadine e contadini del cosiddetto terzo mondo, che in realtà è un altro mondo, Africa, Sud America, India. Lì i prodotti delle campagne vengono ritirati dalle grandi multinazionali a prezzi così bassi da poter essere definiti da rapina.

Non c'è, infatti, nessun equilibrio tra la forza contrattuale dei produttori e quella degli acquirenti.

"Il Terzo Mondo ha diritto di potersi riappropriare delle proprie risorse...", pensano i tre pionieri nel garage di Bolzano e decidono di fondare una cooperativa CTM (Cooperativa Terzo Mondo), oggi Altromercato, con l'obiettivo di sviluppare l'import di prodotti ad origine equosolidale. I tre intessono contatti con organizzazioni di produttori di molti Paesi del mondo, dove sottoscrivono accordi commerciali per le relative forniture.

L'impegno è di contribuire a far crescere il mondo dei piccoli contadini ed artigiani locali e delle loro cooperative, incentivando il pieno rispetto della dignità economica e civile del loro lavoro. Si è fatta molta strada in questo nuovo e diverso rapporto tra Nord e Sud, tanto da arrivare agli attuali numeri di assoluto rispetto ed impensabili nella fase iniziale: 155 organizzazioni di produttori, partner di Altromercato, in 45 Paesi del Sud e del Nord del mondo. E per la vendita al dettaglio? Ecco in parallelo la nascita di apposite Botteghe, costituite generalmente in forma cooperativa o di associazione, e forti di una larga base sociale e di generoso lavoro volontario per il loro funzionamento.

La prima Bottega in Italia nasce proprio in provincia di Bolzano, a Bressanone nel 1980, ma sul suo esempio ne sorgono molte altre fino nei posti più periferici della provincia: attualmente sono 225 a livello nazionale. Nel frattempo però i prodotti Altromercato hanno conquistato anche gli scaffali dei supermercati delle grandi catene distributive.

Le Botteghe (Weltladen) rimangono però gangli essenziali del sistema, in quanto si sono dimostrate oltre che ottimi punti di smercio dei prodotti, anche centri propulsivi di riflessione e di presa di coscienza degli squilibri mondiali e della necessità di realizzare nuovi e più equi rapporti negli scambi commerciali tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Nelle cooperative, che rappresentano la forma giuridica più frequente per gestire le Botteghe, confluiscono persone espressione delle diverse culture solidaristiche del nostro Paese. Un ruolo decisivo lo svolgono i componenti di comunità ecclesiali che impegnati nel sociale. Accanto a loro operano, però, gomito a gomito attivisti ambientalisti, membri delle organizzazioni sindacali e di quelle internazionaliste.

Le Botteghe si sono rivelate un vantaggio per le organizzazioni produttrici delle merci messe in vendita, ma le stesse Botteghe sono anche un laboratorio di informazioni, di idee e di azione sociale nei quartieri delle nostre città e anche dei paesi più piccoli dove esse sono presenti.

Punti di riferimento per una convivenza continua e pluralista tra culture diverse (a partire da quelle locali), ma con lo sguardo all'intero globo terracqueo. Non si vendono solo molti buoni prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato, ma nelle Botteghe si offre ai clienti/utenti/soci anche nutrimento per la coscienza e per quell'animo civile, che possono diventare la base di un'economia più equa a livello globale e rispettosa dell'ambiente del pianeta.

Propositi troppo ambiziosi? Siamo ancora troppo piccoli per condizionare i grandi dell'economia? Si vedrà, ma dipende anche da noi. I consumatori hanno un grande potere da esercitare tramite una scelta consapevole negli acquisti. Hanno cominciato in pochi, sono aumentati e continueranno a crescere ancora.

Vero Rudi, Heini, Antonio? Vero nuovi soci e socie impegnati nel Commercio Equo e Solidale?

# DIE BOZNER PIONIERE DES FAIREN HANDELS

von Oscar Kiesswetter

Es war einmal ... So beginnen die meisten Erzählungen und die Zuhörer freuen sich schon auf ein happy end. Also: Es war einmal, um das Jahr 1967, eine niederländische Stiftung, die einen Handel von Kunsthandwerk aus der so genannten Dritten Welt begann. Anfangs importierte sie Holzfiguren aus den Armenvierteln von Haiti. Die Karibikinsel war früher von spanischen und französischen Kolonialmächten ausgebeutet worden, dann hatte sie mit einer Revolution die Unabhängigkeit erlangt, aber Militärdiktaturen, ausländische Besatzungen, Erdbeben und Naturkatastrophen machten sie zu einem der ärmsten Länder der Welt.

Der Verkaufserlös, den die Stiftung bei ihrem Handel in den Kirchengemeinden erzielte, floss in vollem Ausmaß an die Hersteller und konnte dort nicht nur die Not lindern, sondern vor allem die Würde der Menschen stärken, weil man ihre Arbeitsleistung fair bezahlte, statt ihnen Spenden zukommen zu lassen.

Der Sitz der niederländischen Stiftung war im Dreiländereck mit Deutschland und Belgien, von dort verbreitete sich dieses Handelsmodell schnell in den Nachbarländern und dann in ganz Europa. In Südtirol – eigentlich müsste man sagen, in ganz Italien – verbreitete eine kleine Gruppe von Bozner Pionieren den Gedanken des fairen Handels, anfangs ohne geeignete Strukturen und mit viel persönlichem Einsatz, aber stets mit dem Ziel, den Erzeugern in den Herkunftsländern einen fairen Preis zu zahlen, um ihnen ein verlässliches Einkommen zu sichern und eine kontinuierliche Produktion zu ermöglichen.

Die Südtiroler Weltläden und die italienischen Botteghe del mondo haben entscheidend dazu beigetragen, dieses Bewusstsein in der Bevölkerung zu verbreiten und die Kenntnis über die Produkte zu erhöhen, so dass wir bei jedem Kauf auch den Erzeuger und seine ferne Welt erkennen. Die Genossenschaften, die hierzulande die Weltläden betreiben, sind als Sozialgenossenschaften anerkannt. Sie unterstützen nicht nur die Produzenten in fernen Ländern der Dritten Welt durch den fairen Handel, sondern sie betreiben auch eine wichtige Sensibilisierungsarbeit, mit der sie die Kenntnis fremder Kulturen und Produktionsmethoden in der Alten Welt verbreiten. Wenn heute Güter aus dem fairen Handel auch in den Regalen der Konsumgenossenschaften und Supermärkte liegen, dann heißt das, dass nicht mehr nur profitgierige Konzerne die Konditio-

nen diktieren, sondern ein alternativer Warenkreislauf entstanden ist, ein Altromercato, dem langfristige Partnerschaften zwischen Verbrauchern und Produzenten in unterschiedlichen Kontinenten zugrunde liegen. Solche Kooperationen garantieren zunehmend auch die Einhaltung von Umwelt und Sozialstandards, was wiederum der globalen Welt nützen wird.



*Die Gründungsmitglieder von CTM Altromercato:  
Antonio Vaccaro, Heini Grandi und Rudi Dalvai, 1988*

### Casa Prossima

Soci reali, 93 persone, nomi e cognomi, che hanno presentato domanda di un'area agevolata e che si sono iscritti a Casa Prossima, la cooperativa che raccoglie tutte le domande di edilizia abitativa agevolata a Bolzano per Coopbund, diventando il primo e più autorevole interlocutore dell'amministrazione in tale ambito.

Coopbund sceglie di operare a carte scoperte e presenta al Comune concrete e personali richieste di aree, di spazi per poter realizzare abitazioni agevolate. Non anonimi numeri e facili slogan ma persone.

La scelta di Coopbund è stata premiata con le adesioni pervenute in pochissimi mesi e che continuano a pervenire. Di fronte a questi numeri la politica comunale dovrà presto dare una risposta alla domanda: quali sono le prossime aree da mettere a disposizione a medio e a lungo termine?

Si attendono quindi risposte dal Comune, che Sindaco e Vicesindaco si sono impegnati a dare in alcuni mesi.

Ma i soci di Casa Prossima possono nel frattempo beneficiare prioritariamente anche della possibilità di accedere alle iniziative private che Coopbund sta sviluppando nel capoluogo. La prima di tre iniziative che si concretizzeranno nei prossimi mesi è quella di una costituenda cooperativa per il quartiere Don Bosco.

### Progetto Don Bosco

È stata firmata la lettera di intenti tra Coopbund e Parrocchia Don Bosco, che dà il via libera concreto alla progettazione dell'edificio per una cooperativa, che verrà costituita entro la fine dell'anno, tra gli aderenti di Casa Prossima. Sono realizzabili 18 alloggi al posto dell'attuale canonica che verrà demolita e ricostruita. Coopbund tramite la cooperativa, quale corrispettivo per l'acquisto della Canonica, deve realizzare un ambizioso progetto di riqualificazione di spazi parrocchiali, facendo sì che l'intervento immobiliare diventi una risorsa per tanti e non solo per pochi. L'opportunità per la Parrocchia di riqualificare e mettere a disposizione spazi adesso abbandonati o sottoutilizzati è la leva dell'operazione proposta da Coopbund, un intervento fondamentale per le attività parrocchiali e pastorali ed un intervento ad alto contenuto sociale, che diventa strategico anche nella prospettiva di interesse generale di rendere piazza Don Bosco un luogo di ritrovo.

### Vadena

Nasce la Cooperativa Nuova Birti con l'obiettivo di ristrutturare un vecchio fienile nel centro dell'abitato di Birti e di realizzarvi 12 alloggi, con un'operazione di demolizione e ricostruzione. La zona è oggetto di piano di recupero e l'azione della Cooperativa, in collaborazione con l'amministrazione comunale, è l'occasione per dare il via ad un'ampia azione di riqualificazione dell'intera frazione, col rifacimento del viale alberato, della piazza e la valorizzazione della torre campanaria, uno dei simboli più antichi e significativi di Vadena. Coopbund è particolarmente interessata al progetto e riconoscente all'amministrazione comunale in quanto si tratta di attuare non solo un programma di edilizia agevolata, ma soprattutto un'iniziativa sostenibile e virtuosa, che consente di riqualificare e recuperare cubatura esistente senza consumo di ulteriore suolo e nel contempo migliorare la qualità della vita dei residenti.

## KURZ-NACHRICHTEN

**Bozen** – Die Realisierung von 39 Wohnungen der *Genossenschaft Werth* ist voll im Gange. Das Bauunternehmen Volcan baut nach einem engen Zeitplan und will den Bau Anfang 2023 abschließen. Es stehen noch Wohnungen zur Verfügung.

**Bozen** – Die *Genossenschaft Casa Concordia* (22 bereits bewohnte Wohnungen) führt derzeit die Neugestaltung des Christ-König-Platzes durch. Der Plan sieht großzügigere offene Räume für Fußgänger vor sowie zahlreiche Ruhe- und Begegnungsflächen zur besseren Nutzung der Parkanlage. Die Arbeiten werden im Frühjahr 2022 abgeschlossen sein.

**Siebeneich** – Durch die Gründung der *Genossenschaft Terra* sollen 12 Wohnungen im Rahmen des geförderten Wohnbaus errichtet werden. Die Pläne sind schon verfügbar, sodass die Auswahl der Wohnungen bereits möglich ist. Derzeit werden Beitrittsansuchen für den ersten der drei Bauphasen entgegen genommen.





### SPORTELLLO EDILIZIA A MERANO

Coopbund Alto Adige Südtirol ha aperto in settembre 2021 lo “sportello casa” a Merano per offrire consulenza gratuita sull’edilizia agevolata, per illustrare le aree e i progetti disponibili, per la verifica dei requisiti e per raccogliere le domande da presentare in Comune.

L’attività ha già dato esiti molto interessanti ed è già stata presentata la domanda di assegnazione di un terreno agevolato al Comune di Merano da parte dei soci riuniti in cooperativa.

Lo sportello informativo di Coopbund è aperto tutti i lunedì, solo su appuntamento, dalle 14.30 alle 17.00 presso la sede di Independent L. Soc.Coop., Via Laurin 2d – 39012 Merano. Per concordare gli appuntamenti scrivere a: [monica.monauni@coopbund.coop](mailto:monica.monauni@coopbund.coop) - 0471/067119.

### WOHNBAUSCHALTER IN MERAN

Im September hat Coopbund Alto Adige Südtirol in Meran eine „Beratungsstelle Bauen und Wohnen“ eröffnet, wo man kostenlose Beratungen rund um das Thema geförderter Wohnbau erhält. Unter anderem können Interessierte Informationen zu den verfügbaren Flächen und den laufenden Projekten erhalten, prüfen lassen, ob sie die Voraussetzungen für eine Förderung erfüllen, und ihre Anträge zur Weiterleitung an die Gemeinde abgeben.

Es wurden bereits sehr interessante Ergebnisse verzeichnet, und die Mitglieder einer Genossenschaft konnten bereits einen Antrag auf Zuteilung eines geförderten Grundstücks bei der Gemeinde Meran einreichen.

Der Informationsschalter von Coopbund steht jeden Montag – nur nach Terminvereinbarung – zwischen 14.30 und 17.00 Uhr beim Sitz der Sozialgenossenschaft Independent L., Laurinstr. 2d – 39012 Meran zur Verfügung. Für Terminvereinbarungen: [monica.monauni@coopbund.coop](mailto:monica.monauni@coopbund.coop) - 0471-067119.

## KURZ-NACHRICHTEN

**Steinmannwald** – Innerhalb Dezember wird die *Genossenschaft Pinewood* von der Gemeinde den Grund zugeteilt bekommen und auch gleich den Bauantrag stellen.

**Brixen** – Der Planungswettbewerb zur Realisierung von 15 Wohnungen durch die *Genossenschaft Fortuna* in Zusammenarbeit mit dem Siedlungswerk und dem Genossenschaftsverband Agci ist angelaufen. Der Einladungswettbewerb wird die beste Wohnqualität für das Gebäude sicherstellen.

– Baldige Fertigstellung des Ausführungsprojektes mit Einleitung des Vergabeverfahrens für den Bau von 144 Garagen in der Trattengasse durch die *Genossenschaft Park Brixen*.

– Baldige Fertigstellung des Ausführungsprojektes mit Einleitung des Vergabeverfahrens für den Bau von 44 Garagen in der Schutzengelgasse durch die *Genossenschaft Park Stufels*.

**Feldthurns** – Die *Genossenschaft Tiefgarage Feldthurns* wartet auf das Verfahren für die Zuteilung des Überbau-rechts zur Realisierung von 34 Garagen.



Kastelruth



Pfalzen

**Pfalzen** – In kürzester Zeit hat die *Genossenschaft Burgblick* die Zuteilung des Baugrundes erhalten, das Projekt eingereicht und die Baugenehmigung erhalten. Gleichzeitig wurden die Durchführungspläne ausgearbeitet und das Vergabeverfahren abgewickelt. Der Auftrag zur Errichtung der 10 Reihenhäuser ging an das Bauunternehmen BurgerBau, das im Oktober mit den Arbeiten begonnen hat.

**Bruneck** – Eine von Coopbund koordinierte Gruppe von Bürgern hat um die Zuteilung von Flächen für den geförderten Wohnbau angesucht. Die Gemeinde ist dabei, umfangreiche urbanistische Maßnahmen in die Wege zu leiten und erhebliche Flächen für den sozialen Wohnungsbau auszuweisen, was in den kommenden Jahren die Umsetzung mehrerer Projekte ermöglichen wird.

**Kastelruth** – Nachdem auf den 6 Reihenhäusern der *Genossenschaft Tisens* der Dachstuhl fertiggestellt wurde, durften die Mitglieder gemeinsam ihre Firstfeier ausrichten.

**coopbund**

ALTO ADIGE SÜDTIROL

[www.coopbund.coop](http://www.coopbund.coop)

